

## MISCELLANEA

**Le mitrie del tesoro di Monza.** — Le mitrie antiche non sono molto comuni in Italia. Non sarà dunque inutile d'interessarsi di quelle della basilica di Monza, tanto più che sono poco conosciute, che la fotografia non le ha ancora riprodotte, e che non ne esiste nell'opera del Frisi (tomo II, p. 1) che una incisione mediocre, troppo piccola perchè se ne possano cogliere i dettagli.

1. Io le ho trovate chiuse in quadri e protette da vetri, come fossero state delle reliquie: pertanto non ci è nessuna tradizione a questo riguardo. Ho dunque domandato con istanza al Capitolo che mi permettesse di togliere quelle coperture incommode, cosa ch'esso m'ha accordato assai di buon grado. Così le mitrie sono state poste nell'armadio principale del tesoro, dove gli archeologi potranno da ora in poi esaminarle a piacere, compresi i bendoni, che sono spiegati in luogo di essere ripiegati su loro stessi.

2. Queste mitrie sono del genere di quelle che il *Cerimoniale dei vescovi* chiama *preziose* per distinguerle dalle mitrie *semplici* che non ammettono alcun ornamento. Qui la decorazione si compone di gemme insieme e di ricami.

I ricami sono disposti, secondo l'uso del tempo, in *cerchio* e in *titolo*; <sup>1</sup> il primo cioè attorna la base della mitria e l'altro si drizza verticalmente nel mezzo d'ogni faccia. Le due faccie sono presso a poco simili.

Secondo il ceremoniale di Gregorio X, pubblicato nel XIII secolo, questa specie di mitria, rica-

<sup>1</sup> « Item, unam mitram magnam... et in ipso circolo anteriori et liliis et titulo sunt XX balasci, et XI smaragdi et XXXI perle grosse » (*Inventario del tesoro della Santa Sede*, 1295, n. 668).

mata, faceva l'ornamento delle solennità, perchè i suoi due galloni rappresentano la vita attiva e la vita contemplativa, la prima rappresentata dal ricamo orizzontale che striscia a terra, e la seconda dal ricamo verticale che si slancia verso il cielo: « Aurifrixata in titulo et in circolo utitur (episcopopus) in officiis diebus festis... Et ratio, quia coronam repraesentat et activae et contemplativae vitae discursum ».

Le mitrie di Monza sono dunque mitrie di apparato e di solennità. L'arciprete le metteva nei grandi giorni, quando officiava pontificalmente, seguendo il privilegio che la Santa Sede gli aveva conferito, ma soprattutto per la cerimonia del secondo incoronamento dell'imperatore, il primo avendo avuto luogo in Aix-la-Chapelle. Così il bassorilievo della tribuna, che ho pubblicato nel *Bullettino monumentale*, tomo XLVII, p. 704, e che è stato scolpito dal celebre artista Matteo da Campione, lo rappresenta adornato d'una mitria a doppio ricamo, dritto e disteso.

Come le mitrie del XIII secolo, queste sono tagliate a triangolo, basse di forma con dei bendoni lunghi e leggeri. È certo che sono state rimontate verso il XVII secolo, perchè il damasco che ne forma il fondo è senza dubbio di fabbricazione moderna. Di più uno di questi fondi è rosso, cosa che costituirebbe una eccezione o una anomalia, perchè Gregorio X ha detto, e la Congregazione dei riti l'ha ripetuto recentemente: « Est alba tota ». Il simbolismo, in origine, esige che la mitria sia sempre bianca, tradizione che s'è conservata a Roma fino a noi. Per questo San Brunone, vescovo di Segni, affermava che la mitria per la sua bianchezza diviene l'emblema del buon odore e del puro lume